



No all'impianto rifiuti la città è tappezzata di manifesti contrari

Fabrizio Romagnoli

a pagina 17

«Jesi non si arrende all'impianto rifiuti» Città tappezzata di manifesti anti-Edison

Nuove affissioni anonime. Stasera alle 21 incontro pubblico con l'assemblea permanente

LA PROTESTA

JESI Progetto Edison alla Zipa, nuova campagna d'affissioni in città contro l'idea dell'impianto di trattamento di rifiuti che la multinazionale ha chiesto di realizzare in via dell'Industria. «Jesi non si arrende, Abbiamo tutti a cuore la nostra salute. No a qualsiasi impianto. Fermatevi!» si legge nei manifesti, privi di firma, simboli o loghi, comparsi in più punti della città in versione maxi - dal viale della Vittoria a via Ancona o allo stadio Carotti - ma anche in formato ridotto in quasi tutti i punti d'affissione.

L'accesso agli atti

L'estate scorsa era stato il Comitato di quartiere Smia- Zona industriale a richiedere l'affissione di analoghi manifesti in cui si esprimeva un «no ad impian-

to a danno della salute pubblica». E aveva fatto discutere il successivo accesso agli atti in Comune per conoscere l'identità di chi avesse voluto l'affissione fatto da Edison, che aveva spiegato di voler «conoscere in maniera certa i mittenti e affrontare così in maniera costruttiva il tema, volendo rassicurare la popolazione con argomentazioni specifiche per evitare allarmismi non motivati». Questa sera invece l'Assemblea permanente Stop Edison che si è costituita sul tema ha convocato una riunione pubblica per le 21 alla sala ex II Circoscrizione di via San Francesco, «per continuare la mobilitazione contro l'impianto di trattamento di rifiuti speciali». Ad oggi, gli ultimi passaggi ufficiali nell'iter autorizzativo del progetto presso la Provincia sono stati l'inchiesta pubblica tenutasi all'Hotel Federico II alla fine dello scorso settembre e i 180 giorni di proroga, rispetto alla originaria scadenza del 2 ottobre, chie-

sti al termine da Edison per presentare le proprie risposte e contro deduzioni rispetto alle osservazioni pervenute sul progetto. Nell'impianto verrebbero trattati, ripuliti e parzialmente recuperati materiali da demolizioni e scarti edili e terreni contaminati da metalli pesanti, idrocarburi, solventi e anche amianto. «Un impianto che permetterà di produrre degli inerti "end of waste" dal recupero dei terreni contaminati sfruttando acque di riuso, ottenute trattando rifiuti liquidi, economizzando risorse e esaltando i ben noti concetti di economia circolare», descrive Edison nell'avviso al pubblico della sua presentazione dell'istanza per il Paur (procedimento autorizzatorio unico regionale). Nel mirino dei contrari c'è la posizione nel cuore di una zona industriale quotidianamente frequentata da migliaia di persone e che non ha in sostanza soluzione di continuità col centro abitato. E poi le dimensioni di un progetto con

una potenzialità di trattamento annua di oltre 275 mila tonnellate di materiali e che promette di attrarne da un territorio ben più ad ampio raggio di quello cittadino (dove pure sono una cinquantina i siti in attesa di bonifica) o strettamente regionale.

Fabrizio Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I manifesti spuntati in città contro l'impianto rifiuti

